



G7 vs Brics: "la campagna acquisti degli alleati" esplosa

Descrizione

Sedetevi comodamente sulla vostra poltrona preferita. Prendete un mappamondo o un atlante geografico o semplicemente il vostro device e aprite alla pagina "Oceano Pacifico-Far East". Adesso potete, analizzando le mappe sotto i vostri occhi, capire di cosa si sia parlato a Hiroshima nel vertice del **G7**, appena concluso, e di cosa si parlerà il prossimo 2-3 giugno, alla riunione dei **Brics** (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) in programma a Città del Capo, in Sudafrica. **Il Grande Gioco** continua e la "campagna acquisti" di Usa e Cina per aumentare il numero dei propri alleati è in piena evoluzione. Proviamo a seguirne le orme.

L'exploit dei Brics

In Giappone, al vertice del G7, il Primo Ministro **Fumio Kishida**, oltre ai 7 membri di diritto (meglio ricordarli ancora una volta visto il continuo movimento e modifica delle alleanze: Usa, Canada, Italia, Germania, Francia, Giappone, Gran Bretagna, con l'Unione Europea invitata di diritto) ha esteso la partecipazione al summit, dimostrando una grande sensibilità e visione attraverso un'operazione di soft power, ad una serie di paesi interessanti da tenere per quanto possibile all'interno dell'alleanza delle democrazie occidentali: le Isole Cook (in rappresentanza del Pacific Forum of Nations), l'India, l'Australia, l'Indonesia, il Vietnam, il Brasile, le isole Comore (in rappresentanza dell'Unione Africana) e la Corea del Sud. Oltre all'ospite principale, il Presidente dell'Ucraina **Volodymyr Zelensky**, atterrato in Giappone sorprendendo tutti.

Proviamo, dunque, ad analizzare la fotografia delle alleanze che emerge dalla riunione giapponese e da quella in programma in Sudafrica la prossima settimana. I membri del **G7** sono ancora più forti a livello di **PIL** dei 5 membri attuali del Brics: 43.500 miliardi di dollari i primi, 26.000 miliardi di dollari i secondi. Per darvi un'idea di come si sono modificati i rapporti di forza economica negli ultimi 40 anni, pensate che nel 1982, come ci ha ricordato Danilo Taino, i membri del G7, in termini di parità di potere di acquisto (e cioè calcolando cosa si possa comprare con la stessa somma in ogni paese) pesavano per il 50,42% del PIL mondiale; 40 anni dopo sono scesi al 30,39%. I paesi aderenti al **Brics** sono passati dal 10,66% nel 1982 al 31,59% di oggi.

Le alleanze sul tavolo

Questo quadro illustra come il trend tenda ad allineare la potenza economica delle democrazie occidentali con le autarchie pi  o meno illiberali dei Brics. Bisogna tra l'altro considerare che questi ultimi hanno ricevuto negli ultimi mesi diverse richieste di partecipazione al "Club dei non allineati": formalmente di 13 paesi, si sussurra addirittura di 19. I sei che hanno manifestato per iscritto la propria candidatura sono Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi, Egitto, Indonesia, Argentina; tutti paesi importanti non solo economicamente ma politicamente. La sfida in corso   proprio quella di soppiantare a livello mondiale la supremazia dei membri del G7, sostituendola con una nuova leadership capeggiata dalla **Cina**.

A tal fine i Brics, come abbiamo gi  scritto nel recente passato, hanno creato istituzioni finanziarie identiche alla **Banca mondiale** e al **Fondo Monetario Internazionale**. Hanno aperto anche un tavolo tecnico per studiare la possibilit  di sostituire il dollaro come valuta dominante nel commercio internazionale e nelle riserve nazionali con lo yuan cinese. Come giustamente rilevato da alcuni think tank internazionali, apparentemente la coesione dei membri del G7 appare molto pi  solida rispetto a quella dei Brics. I membri di questo Club hanno un obiettivo comune: quello di contare di pi  nelle scelte mondiali e di essere meno subordinati ai paesi occidentali. Vogliono, in altre parole, la definizione di una nuova governance mondiale diversa da quella che ha dominato il mondo negli ultimi settant'anni del dopoguerra.

Al proprio interno i **Brics** hanno per  visioni politiche spesso divergenti e istituzioni e governance molto diverse tra di loro. I due stati principali, la Cina e l'India, ad esempio, hanno addirittura pendente uno scontro di natura militare sui propri confini. Come valutare, in questo contesto, il risultato della **riunione di Hiroshima**? Il centro studi diretto da Carlo Pelanda, **Globis** (Centro per gli Studi Globali), ha sintetizzato cos  il risultato del vertice giapponese: si   formalizzato il coordinamento delle nazioni partecipanti per: (a) negare alla Cina l'accesso a tecnologie militari o comunque strategiche; (b) rilevare comportamenti economici che meritano sanzioni (avvio di una piattaforma di coordinamento contro la coercizione economica); (c) sostenere programmi infrastrutturali e di investimento internazionali che contrastino quelli della Via della Seta; (d) includere pi  nazioni emergenti, definite "Sud globale", nell'area di influenza del G7, sottraendole alla sinosfera; (e) aiutarsi nel reperimento di materiali strategici entro il perimetro di influenza del G7 stesso.

Nel comunicato stampa finale i leader delle democrazie occidentali hanno avvertito "chiunque" che qualsiasi tentativo di "coercizione economica" avr  "conseguenze"! Come ha reagito la Cina? In modo assolutamente simmetrico. Pechino ha accusato il G7 di "adottare una diplomazia intimidatoria, creando piccoli gruppi chiusi ed esclusivi". La preoccupazione dei membri del G7 risiede proprio nel fatto che la Cina stia cercando di conquistare l'Asia centrale consolidando le posizioni ottenute nel passato nelle aree del Pacifico, Africa e Sud America. Si stanno creando, insomma, le premesse per la formazione di due mercati politicamente regolati da due poteri contrapposti: da un lato il commercio globale di prodotti e servizi non strategici e non direttamente o indirettamente militari appare salvo; dall'altro lato, nel settore di tutto ci  che   strategico, i confini e la competizione tra la **Cina** e **Brics** da una parte e il **G7** dall'altra, si sono fatti molto rigidi e a rischio anche di conflitto.

Riflettori su Xi Jinping

La competizione riguarderà chi conquista nel breve termine il **consenso di più di 1 nazioni** ancora non del tutto schierate e che attualmente vivono nella cosiddetta "area grigia" che esiste fra i due blocchi e che consente loro di alzare la posta in palio mettendosi all'asta fra i due schieramenti. Stiamo parlando di paesi nei quali vivono 5 miliardi di persone! Questo quadro, secondo i più autorevoli centri di studi strategici mondiali, al momento dovrebbe evitare uno **scontro militare frontale** ma invece dovrebbe vedere un incremento di un confronto economico importante con qualche conflitto militare proprio nell'area grigia. È importante a questo punto verificare le scelte e le condotte del presidente cinese **Xi Jinping** che, proprio mentre i membri del G7 si riunivano in Giappone, ha voluto dare un segnale forte ai propri avversari ospitando il primo vertice dei leader di cinque ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan e Turkmenistan) la regione storicamente sotto influenza russa e sotto pressione dopo lo scoppio della guerra ucraina.

L'iniziativa vuole ovviamente consolidare l'influenza di Pechino e inaugurare una "nuova era di cooperazione" tra la **Cina** e l'**Asia centrale**. La prossima settimana, a Città del Capo, i leader dei **Brics** si incontreranno e decideranno se ammettere al loro tavolo anche tutti i 13 o forse 19 paesi che hanno manifestato la loro volontà di entrare in questo gruppo. Il summit sud africano potrebbe diventare una sorta di "G20 del Sud globale" cristallizzando le sempre più ampie divisioni tra il "West" e il "Rest". Non che questo Rest sia poi così unito. Ma governare un mondo frammentato si sta facendo, purtroppo, sempre più difficile" ha scritto Di Matteo Villa, dell'**ISPI**.

Nel prossimo contributo analizzeremo il ruolo e le condotte del Brasile del presidente **Lula**, formalmente membro del Brics ma presente anche a Hiroshima e cosa sta succedendo nel mondo della produzione e fornitura dei **microchips**, oggi in mano al monopolio taiwanese e domani chissà!

Euro

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Brics
3. Cina
4. g7
5. USA

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Brics
3. Cina
4. g7
5. USA

Data di creazione

28/05/2023

Autore

euro

default watermark